

L'ALLARME DELLA POLIZIA

Arresti difficili senza mascherine

Ufficio immigrati a rischio stallo

Nel Milanese una spacciatrice messa in quarantena, a Pisa un criminale prova a farla franca: sono malato. Il sindacato: dove li mettiamo in caso di contagio?

LORENZO GOTTARDO

■ Avrebbe pronunciato la frase: «Ho il Coronavirus» manifestando un malessere di carattere influenzale che ha portato le autorità a disporre l'immediata scarcerazione perché la donna potesse essere monitorata a livello sanitario. Questa la notizia che si è diffusa ieri a Cesano Boscone, dove, poco prima di mezzogiorno, una romena di circa 40 anni è stata arrestata in flagranza dopo aver rubato 80 euro di merce presso un supermercato. Storia poi, in parte, smentita dai carabinieri che le hanno posto le manette ai polsi: la donna era in stato di gravidanza e così, in accordo con il pm, si è optato per la scarcerazione e successiva iscrizione al registro degli indagati.

CASI SIMILI

Per le forze dell'ordine, però, il problema Coronavirus è più serio di quanto si pensi. E a dimostrarlo ci sono almeno altri due casi simili che rischiano ora di moltiplicarsi. Il primo è capitato, oltre una settimana fa, a Pisa, dove un ladro 24enne, sorpreso a rubare un portafogli a bordo di un mezzo pubblico, ha cercato di scappare all'arresto dichiarando di essere infetto. Un'escusa insufficiente a garantirgli la libertà, dal momento che i carabinieri hanno atteso insieme a lui l'arrivo degli operatori sanitari per le verifiche. Ovviamente, il

24enne era una «falso malato». Diverso, invece, è il caso della spacciatrice 71enne di Bollate, messa in quarantena dopo essere stata arrestata dalla finanza di Lecco. Lei, sì, contagiata dal Coronavirus era passata per la «zona rossa» del Lodigiano nei giorni precedenti. Dopo il suo arresto con un chilo e mezzo di cocaina, la donna è stata presa in carico dagli operatori dell'Asst lariana per eseguire i controlli.

In questa situazione di emergenza straordinaria, infatti, l'attività delle forze dell'ordine è vincolata a protocolli specifici stabiliti nei giorni successivi al caso del paziente 38enne di Codogno. Questura e Ufficio Sanitario, ad esempio, hanno subito diramato le nuove norme da seguire non solo negli uffici aperti al pubblico, ma anche e soprattutto per gli operatori che si trovano a lavorare in strada ogni giorno. E se i primi si regoleranno in base a entrate scaglionate - le conseguenze si possono notare fuori dall'ufficio Immigrazione di Milano dove ogni giorno si crea una lunga fila - e alla distanza di sicurezza prescritta, gli agenti delle volanti dovranno fare una valutazione contingentata caso per caso e, se necessario, richiedere supporto. Ciò significa che, se il soggetto posto in stato di arresto afferma di essere malato - oggi è il Coronavirus, ma negli anni gli agenti della polizia di Stato si sono dovuti confrontare con malattie pericolose come Hiv, Tbc, ecc. -, bisogna subito informare il personale del 118 e, in caso sia necessario, organizza-



Peso:32%

zare il trasporto in ospedale. A decidere di lui sarà poi, in un secondo momento, il pm.

CONTATTI

Il contatto con un arrestato infettivo, che non è consapevole di esserlo, potrebbe causare la quarantena di un intero equipaggio e di molte altre persone: proprio per questo per gli operatori delle volanti è previsto l'utilizzo del dispositivo di protezione individuale (mascherina e guanti). E qui sorge un problema perché le mascherine sono poche, almeno quelle siglate «Ffp3». È questa l'analisi di Massimiliano Pirola, segretario provinciale del Sap (Sin-

dacato autonomo di polizia). «Abbiamo una buona scorta di mascherine chirurgiche, ma di Ffp3 ce ne sono solo due per equipaggio. Le riserve sono limitate e perciò vanno dosate con molta attenzione». Alcuni agenti, ad esempio, ritengono che la cosa più sicura sarebbe direttamente quella di mettere la mascherina all'arrestato, evitando così qualsiasi possibile rischio d'infezione. «C'è preoccupazione, è ovvio. Ma la situazione è d'emergenza e noi non ci possiamo tirare indietro», conclude Pirola. Attenzione, però, perché, se la situazione dovesse aggravarsi, si potrebbe chiedere la sospensione di alcune attività destinate al pubblico per poter concentrare tutto il personale solo su criticità e urgenze.

© riproduzione riservata



Peso:32%